

MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

98^a edizione

CONCERTI 2020-2021

**MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE, ORE 21
CATTEDRALE**

O Emmanuel

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"
LORENZO DONATI direttore**

O Emmanuel

Riflessione spirituale e musicale sulle sette antifone maggiori
dette "Antifone O"

Prima Antifona gregoriana al Magnificat

O Sapientia

Composizioni collegate alla Prima Antifona

Arvo Pärt

Paide, Estonia 1935

da *Sieben Magnificat-Antiphonen* (1988/1991)

n. 1 O Weisheit

James MacMillan

Kilwinning, Gran Bretagna 1959

da *The Strathclyde Motets* (2007)

O radiant dawn

Seconda Antifona gregoriana al Magnificat

O Adonai



Terza Antifona gregoriana al Magnificat

O Radix Jesse

Composizioni collegate alla Terza Antifona

Jacob Handl Gallus

Ribnica 1550 - Praga 1591

Radix Jesse

Anton Bruckner

Ansfelden 1824 - Vienna 1896

Virga Jesse (1885)

Quarta Antifona gregoriana al Magnificat

O Clavis David



Quinta Antifona gregoriana al Magnificat

O Oriens

Composizioni collegate alla Quinta Antifona

Carlo Gesualdo principe di Venosa

Venosa 1566 - Gesualdo 1613

da *Sacrae cantiones, liber secundus* (1603)

O Oriens

Composizioni collegate alla Sesta Antifona

Arvo Pärt

da *Sieben Magnificat-Antiphonen* (1988/1991)

n. 6 *O König aller Völker*

Sesta Antifona gregoriana al Magnificat

O Rex Gentium



Settima Antifona gregoriana al Magnificat

O Emmanuel

Composizione collegata alla Settima Antifona

Zoltán Kodály

Kecskemét 1882 - Budapest 1967

Adventi Ének (1963)

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Palestrina 1525 - Roma 1594

da *Motetorum, liber tertius* (1575)

Hodie Christus natus est

Francis Poulenc

Parigi 1899 - Parigi 1963

da *Quatre motets pour le temps de Noël*

n. 4 Hodie Christus natus est (1952)

Tradizionale arr. Philip Lawson

Crawley, Gran Bretagna 1957

Veni, veni Emmanuel (2012)



Ero cras! Cantare l'Avvento

a cura di Anna Passarini

Durante le ferie privilegiate d'Avvento, i 7 giorni che precedono la Notte di Natale, la Chiesa celebra con particolare solennità i Vespri della liturgia delle Ore. Dal 17 al 23 dicembre le Antifone al cantico del Magnificat risaltano per la ricchezza dei contenuti e il disegno formale unitario dei testi. Le antifone Maggiori, il cui testo è riproposto negli stessi giorni anche nella Liturgia, come versetto dell'Acclamazione al Vangelo, sono dette anche Antifone "O", perché iniziano tutte con l'acclamazione di stupore "O". Rimanendo sul piano testuale oltre all'acclamazione iniziale, le Antifone al Magnificat sono accomunate da una seconda invocazione conclusiva "Veni". Questi due nodi, sempre uguali attorno ai quali si lega tutto il discorso testuale e melodico, sono rivestiti dalla stessa melodia.

The image shows two staves of Gregorian chant notation. The first staff is labeled 'Ant. 2. D' and features a large initial 'O'. The melody consists of a series of square neumes on a four-line staff. The lyrics 'Sa-pi-énti-a,' are written below the first staff. The second staff continues the melody with the lyrics 'véni ad docéndum'.

Altro elemento di unità sul piano melodico è il colore particolare dato dal modo gregoriano, la gamma di suoni, da cui vengono scelti i gradi della composizione. Il modo utilizzato per le antifone maggiori d'Avvento è il secondo modo, che gli autori medievali definiscono *secundus tristis*. Di fatto, il suo spiegamento al grave e le sue ascese limitate invitano a considerarlo triste, o contristato, afflitto. Questa connotazione è giusta, ma incompleta, perché è adatto a esprimere anche una sorta di soddisfazione e di sicurezza. I due aspetti di tristezza e di pace possono sembrare contraddittori. Ma nell'uno e nell'altro caso è introspettivo. Il secondo modo si china su se stesso. Così il secondo modo è il più ricco di umanità. I suoni-chiave gravitano intorno al *re* e al *fa*, ornati dai suoni vicini *mi* e *sol*. Il *do*, il suono più grave delle antifone, assicura una base solida al *re*. L'apice invece è dato dal *si*, culmine che coincide quasi sempre con il fulcro dell'antifona. La struttura melodica è costruita a specchio: il canto si apre e si conclude con la stessa formula melodica, mentre al centro la sezione caratteristica è legata all'immagine che si medita di giorno in giorno. Ogni antifona è concatenata concettualmente alla precedente, come se ogni giorno la liturgia riprendesse il discorso da dove era stato lasciato il giorno prima e lo integrasse accrescendo il clima di attesa. In questo disegno, in cui il presente (oggi) è collegato al passato (ieri), è contemplato il futuro (domani), raffigurato dall'acrostico rovesciato, *ero cras*, sarò domani, formato dalle lettere iniziali di ognuna delle 7 antifone, che seguono l'acclamazione "O":

Sapiencia
 Adonai
 Radix
 Clavis
 Oriens
 Rex
 Emmanuel



Emmanuel
 Rex
 Oriens
 Clavis
 Radix
 Adonai
 Sapiencia

L'invocazione "Veni", presente in ciascuna antifona, non rimane disattesa e non tarda a manifestarsi. La liturgia ricorda che a chiunque lo invochi con devozione, il Signore darà ascolto, rispondendo: «Io sono. Io sono con te. Sarò con te domani, ero cras!»

O Sapiencia

Ant.
2. D

O Sa-pi-énti-a, * quae ex óre Altissimi prod-
 sti, attingens a fíne usque ad fínem, fórti-ter su-ávi-
 ter disponénsque ómni- a : véni ad docéndum nos
 ví-am prudéti-ae. E u o u a e.

*O Sapiencia,
 quae ex ore Altissimi prodisti,
 attingens a fine usque ad finem,
 fortiter suaviter disponensque omnia:
 veni ad docendum nos viam prudentiae.*

O Sapienza,
 che uscisti dalla bocca dell'Altissimo (Sir 24, 5),
 ti estendi da un estremo all'altro estremo
 e tutto disponi con forza e dolcezza (Sap 8, 1):
 vieni a insegnarci la via della saggezza (Pr 9, 6).

Sempre in Siracide capitolo IX "la Sapienza si costruisce una casa e intaglia le sue sette colonne". Esattamente come le sette antifone preparano in

noi la dimora del Verbo, che in Genesi esce dalla bocca di Dio facendo esistere tutte le cose. La sapienza pervade e penetra l'intera creazione.

O Weisheit

O Weisheit,
hervorgegangen aus dem Munde des Höchsten
Die Welt umspannst du von einem Ende zum andern
In Kraft und Milde ordnest du alles:
O komm, und offenbare uns den Weg
der Weisheit und der Einsicht.

Nella prima delle Sette Magnificat-Antifone Arvo Pärt (*1935) suddivide le 4 voci del coro in ulteriori 4, fino a un totale di 8 voci, per coprire l'intera gamma sonora del brano che, come la Sapienza, "*die Welt umspannst*, si espande sul mondo", congiungendone un estremo all'altro, "*von einem Ende zum andern*". Il modello di suddivisione operata dal compositore rappresenta un modo originale di trattare l'organico vocale. Quasi come fosse uno strumento a canne, che utilizza il registro pieno alternato a una registrazione più tenue e sommessa, per evidenziare sezioni o singole frasi del brano, il compositore amplifica alcuni frammenti testuali, secondo un progetto armonico, ritmico e strutturale aggiungendo le voci estreme (bassi e soprani) in punti previsti del corpus narrativo, più dimesso delle voci interne (contralti e tenori).

O radiant dawn

O Radiant Dawn,
Splendour of eternal Light,
Sun of Justice:
come, shine on those who dwell in darkness and the shadow of death.
Isaiah had prophesied,
The people who walked in darkness have seen the great light
upon those who dwelt in the land of gloom a light has shone.'

Amen.

O aurora radiosa,
splendore di eterna Luce,
sole di Giustizia:
vieni, splendi su coloro che dimorano nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Isaia ha profetizzato,
il popolo che camminava nelle tenebre vide una gran luce,
su coloro che abitavano una terra tenebrosa una luce rifulse.

La musica di James MacMillan (*1959) presenta un legame evidente con il tema religioso e sociale. Noto per la sua produzione corale, che sintetizza potenza emotiva e meditazione spirituale, è il compositore scozzese più famoso del momento. A *Radiant Dawn* è uno dei mottetti per la comunione della Messa contenuto ne *The Strathclyde Motets*, pensati per la liturgia. La moderata difficoltà ne rivela l'intento, senza cadere nella banalizzazione del linguaggio musicale. Il brano è costituito da brevi e semplici frasi separate da silenzi, che ne delineano la struttura, giungendo a una comunicazione particolarmente efficace. L'uso omoritmico delle voci, la vicinanza delle voci in accordi in posizione stretta, la tessitura brillante, il colore tonale/modale imperniato su *sol* e la scelta delle sole voci femminili nella sezione centrale del brano concorrono a rendere con successo la chiarezza del testo e la brillantezza delle immagini espresse.

O Adonai

Ant.
2. D.

O Adoná-i, * et Dux dómus Isra-el, qui Mó-y-
si in ígne flámmae rúbi apparu-f-sti, et é-i in
Sína légem dedi-sti : véni ad red-iméndum nos in
bráchi-o exténto. E u o u a e.

*O Adonai,
et dux domus Israël,
qui Moysi in igne flammae rubi apparuisti,
et ei in Sina legem dedisti:
veni ad redimendum nos in brachio extento.*

O Signore, ("Adonai" in Es 6, 2)
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto (Es 3)
e sul monte Sinai gli hai dato la legge (Es 20):
vieni a redimerci con braccio potente (Es 15).

Adonai (lett. mio Signore) è il nome con il quale ci si rivolge a Dio quando nella Bibbia appare il tetragramma JHWH. Questa antifona collega l'idea della casa, presentata precedentemente, all'esperienza dell'Esodo, che conduce dalla schiavitù alla casa di libertà, in cui è rivelato a Mosé il nome "Io sono colui che sono" di Dio e viene donata la legge sul Sinai.

O Radix

Ant.
2. D

O Rá-dix Jése, * qui stas in sígnum populó-rum,
 super quem continébunt réges os sú- um, quem géntes de-
 pre-cabúntur : véni ad li-berándum nos, jam nó-li tar-
 dá-re. E u o u a e.

*O Radix Jesse,
 qui stas in signum populorum,
 super quem continebunt reges os suum,
 quem gentes deprecabuntur:
 veni ad liberandum nos,
 jam noli tardare.*

O Germoglio di lesse,
 che ti innalzi come segno per i popoli (Is 11, 10),
 tacciono davanti a te i re della terra (Is 52, 15)
 e le nazioni ti invocano:
 vieni a liberarci,
 non tardare (Ab 2, 3).

Cristo è la radice, il germoglio e il frutto, segno che prefigura la croce. Jesse è il padre di Davide scelto e unto dal sacerdote Samuele su indicazione di JHWH. Davide rappresenterà la potenza regale secondo Dio, in opposizione a quella del re Saul, eletto secondo le categorie di giudizio degli uomini. L'invocazione finale "Veni, Domine, et noli tardare" è cantata anche al *communio* del mercoledì della Novena di Natale.

Radix Jesse

Radix Jesse,
qui exurget judicare gentes:
in eum gentes sperabunt.
Et erit nomen eius benedictum
in saecula saeculorum.

Germoglio di lesse,
che sorge a giudicare i popoli:
in lui sperano i popoli.
E sarà benedetto il suo nome
nei secoli dei secoli.

Le idee sottese a questo breve brano di Jacobus Gallus (1550-1591), esponente del Rinascimento continentale, compositore attivo nelle corti di Vienna e Praga, sono evidenti ed esposte con chiarezza. Lo sviluppo melodico e contrappuntistico delle linee vocali calza con le immagini evocate dal testo. L'idea del germoglio è data da un melisma ascendente che ripiega più volte su se stesso, quasi faticando a trovare la via della luce in superficie, aggirando sassi e masse nel terreno, che ne ostacolano l'ascesa; La parte centrale è costruita con un materiale sonoro opposto a quello fin qui presentato, che sovrapponeva due tetracordi minori, qui alterati e resi maggiori, in perfetta concordanza con l'idea concettuale del sorgere, alzarsi "exurget", su cui si utilizza l'intera gamma di suoni disponibili in una lunga scala ascendente. La fase conclusiva continua ad essere guidata dalle due voci interne che scandiscono lo stesso testo allo stesso tempo, prima di unirsi alle voci estreme nel tempo a passo di danza ternaria della dossologia trinitaria finale.

Virga Jesse

Virga Jesse floruit:
Virgo Deum et hominem genuit:
pacem Deus reddidit,
in se reconcilians ima summis.
Alleluja.

Il tronco di lesse fiorisce:
la vergine genera Dio e l'uomo:
Dio rende la pace,
in sé riconcilia i due estremi.
Alleluia.

Nelle poche misure del graduale *Virga Jesse* composto nel 1885 per coro misto a cappella, Anton Bruckner (1824-1896) riversa il suo autentico spirito sinfonico, servendosi di espedienti armonici e timbrici dosati secondo una visione orchestrale delle voci. Con molta probabilità il mottetto era stato concepito per la celebrazione del centenario della diocesi di Linz, Austria, anche se venne eseguito solo successivamente. Lo stile è solenne, la struttura chiaramente definita e la carica emotiva è potente, come dimostra il crescendo alimentato dalla sezione imitativa centrale, che risolve sulla frase "pacem Deus reddidit", smorzata nella dolcezza dell'epilogo, prima di concludere con le accese acclamazioni alleluiatriche.

O Clavis David



Ant.
2. D

O Clá-vis Dávid,* et scéptrum dómus Isra-el :

qui ápe-ris, et némo cláudit; cláudis, et némo ápe-

rit : véni, et éduc vínctum de dómo cárce-ris, sedén-

tem in ténebris et úmbra mór-tis E u o u a e.

*O Clavis David,
et sceptrum domus Israël,
qui aperis, et nemo claudit,
claudis, et nemo aperit:
veni, et educ vinctum de domo carceris,
sedentem in tenebris,
et umbra mortis.*

O Chiave di Davide, (Is 22, 22)
e scettro della casa d'Israele (Gn 49. 10),
che apri e nessuno chiude;
chiudi e nessuno apre:
vieni e strappa dal carcere l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte (Sal 107, 10.14).

Siamo al centro della Novena di Natale, siamo alla metà di 7, nel cuore del concerto. Non a caso questa antifona è la più lunga delle altre e particolarmente densa di contenuto. Davide ha le chiavi e lo scettro in quanto re d'Israele, per aprire, liberare, sciogliere e chiudere, imprigionare, legare. L'invocazione riguarda la libertà da ciò che rende l'uomo prigioniero delle cose che egli stesso sceglie, perché ciò a cui l'uomo si lega, è ciò che, in fondo, l'uomo ama.

O Oriens

Ant.
2. D

O- ri-ens,* spléndor lúcis aetérnae, et sol ju-
stí-ti-ae : véni, et illúmi- na sedéntes in té-nebris
et úmbra mórtis. E u o u a e.

*O Oriens,
splendor lucis aeternae,
et sol justitiae:
veni, et illumina
sedentes in tenebris,
et umbra mortis.*

O Astro che sorgi, (Zc 3, 8; Ger 23, 5),
splendore della luce eterna (Sap 7, 26)
e sole di giustizia (Mt 3, 20):
vieni e illumina
chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte (Is 9, 1; Lc 1, 79).

L'Oriente è il luogo dove sorge il sole. Il segno divino che dissipa le tenebre, riconosciuto da tutti i popoli della terra. La luce rende spedito e sicuro il passo, veloce l'occhio. La stessa luce della nube e della colonna di fuoco che guida il popolo nel deserto. L'Oriente è la terra di provenienza dei magi, gli stranieri per antonomasia. Gli stranieri sono ordinati anch'essi alla salvezza.

O Oriens

Carlo Gesualdo principe di Venosa (1566-1613) è un caso unico nel contesto musicale del Rinascimento italiano. A renderlo famoso i 6 libri de madrigali, scioccanti per l'arditezza contrappuntistica. Nell'ultimo decennio di vita, tuttavia, Gesualdo si dedica alla musica sacra, componendo dapprima i due libri di *Sacrae Cantiones* a 5 e a 6 voci e dopo 8 anni i responsori delle tenebre. O Oriens fa parte dei brani del secondo libro di *Sacrae Cantiones* del 1603. L'antifona inizia con un'apertura di ottava al soprano, subito imitata dalle altre voci, che una dopo l'altra accendono i riflettori sulla parola Oriente, luogo della luce nascente. La complessità del discorso musicale sia nell'aspetto ritmico, sia nell'intreccio vocale é del tutto evidente. Altrettanto lampante é il rigore dell'imitazione tra le voci: l'ampio intervallo d'apertura, il gruppetto di note veloci sulla parola "splendor", la volatina su "lucis", il suono più lungo su "veni" a marcare con una svolta la nuova sezione e infine il passaggio cromatico su "umbra mortis", tutte caratteristiche che mettono in luce la profonda suggestione con cui il compositore vive e traduce in musica il suono e il senso della parola.

O König aller Völker

O König aller Völker,
ihre Erwartung und Sehnsucht
Schlußstein, der den Bau zusammenhält:
O komm und errette den Menschen
den du aus Erde gebildet!

La Sesta delle *Sieben Magnificat Antiphonen* di Arvo Pärt (*1935), opera sul finire degli anni 80 commissionata e dedicata al Rias Chor, è stupefacente per l'eloquenza dell'atmosfera derivante dalla ripetizione. Lo schema di cui si serve l'autore coinvolge l'organizzazione delle durate dei suoni e delle loro altezze. La musica scorre su tre direttrici parallele a velocità differente ma proporzionata: le voci maschili procedono su base 3 con una falcata ampia e una o più ridotte, i soprani procedono esattamente al doppio della velocità delle voci maschili, cantando l'intero testo una sola volta, mentre i contralti scandiscono il testo a passi identici e misurati, facendo di quando in quando delle soste di silenzio. Anche dal punto di vista delle altezze, le voci seguono una netta divisione dei ruoli: le voci maschili ripetono dai 3 ai 6 suoni stabiliti, in un arpeggio continuo, ma mai uguale a se stesso; i soprani alternano suoni lontani un intervallo di terza o di quarta a suoni molto vicini tra loro, mentre i contralti proclamano il testo su una unica altezza, re, cardine di tutto il brano.

O Rex gentium

Ant.
2. D



O
Rex génti-um, * et de-siderátus e-árum, lapis-
que angu-lá-ris, qui fácis útraque únum: véni, et sálva
hóminem, quem de límo formá-sti. E u o u a e.

*O Rex Gentium,
et desideratus earum,
lapisque angularis,
qui facis utraque unum:
veni, et salva hominem,
quem de limo formasti.*

O Re delle genti (Ger 10, 7)
e da esse desiderato (Ag 2, 7),
pietra angolare (Is 28, 16)
che fai dei due uno (Ef 2, 14):
vieni, e salva l'uomo
che hai formato dalla terra (Gn 2, 7).

Il re delle genti, degli stranieri è da loro desiderato. È il re dei re, il cui regno non è di questo mondo, che come la pietra angolare unisce due pareti; come la testata d'angolo congiunge e sostiene i due semiarchi in una stessa volta. Cristo unisce i popoli in uno, congiunge il cielo e la terra. Esattamente come in lui sono congiunte le due nature nell'incarnazione.

O Emmanuel

Ant.
2. D



O Emmánu-el, * Rex et légi-fer nóster, exspe-
ctá-ti-o génti- um, et Salvátor e- árum : véni ad sal-
vándum nos Dómine Dé- us nóster. E u o u a e.

*O Emmanuel,
Rex et legifer noster,
expectatio gentium,
et Salvator earum:
veni ad salvandum nos,
Domine, Deus noster.*

O Emmanuele, (Is 7, 14),
Re e legislatore nostro (Is 33, 22),
speranza e salvezza
dei popoli (Gn 49, 10; Gv 4, 42):
vieni a salvarci,
o Signore nostro Dio (Is 37, 20).

L'ultima antifona, che dà il titolo a questo concerto, ricapitola tutti gli attributi che le antifone precedenti hanno ricordato (re, legislatore, speranza, salvezza) a partire dal nome di Cristo. Emmanuele significa infatti Dio-con-noi. Appare in Isaia 7 “[...] concepirà e darà alla luce un figlio. Sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi” e sarà pronunciato dall’angelo che appare in sogno a Giuseppe. E richiama il nome di Dio rivelato a Mosè: “Io sono. Io sono con te. Sarò con te domani”.

Adventi Ének

Veni, veni Emmanuel,
captivum solve Israel,
qui gemit in exilio,
privatus Dei Filio.

Gaude, gaude!
Emmanuel nascetur pro te, Israel.

Veni o Jesse Virgula,
es hostis tuos ungula,
de specu tuos tartari,
educ est antro baratri.

Veni, veni o Oriens,
solare nos adveniens;
noctis depelle nebulas,
dirasque noctis tenebras,

Veni clavis Davidica;
regna reclude caelica;
fac iter tutum superum,
et claude in ferum.

Veni, veni Adonai,
qui populo in Sinai,
legem dedisti vertice,
in majestate gloriae

Vieni, vieni, Emmanuele

a riscattare la prigionia di Israele,
che geme in esilio
in attesa del Figlio di Dio.

Rallegrati! Rallegrati,
l'Emmanuele nascerà per te, o Israele.

Vieni, Radice di Jesse,
libera i tuoi figli dai nemici,
salva il tuo popolo dall'abisso dell'inferno
e dalla profondità della tomba.

Vieni, vieni o Oriente,
illuminaci con la tua venuta;
allontana le ombre della notte
e disperdi le tenebre notturne.

Vieni, Chiave di Davide,
spalanca la patria celeste;
rendi sicura la via dei cieli
e chiudi l'accesso all'inferno.

Vieni, vieni, o Signore,
che al tuo popolo sul Sinai
hai donato la legge dall'alto,
nella maestà della tua gloria.

In questo brano Zoltan Kodaly (1882-1967) rielabora, armonizzandola, una melodia dell'800 diffusa in Europa, soprattutto in ambito germanico e britannico su testo antichissimo, risalente a prima del X secolo. Si tratta di una parafrasi metrica delle Antifone O, appena precedenti al Natale. Talmente varia e ricca è l'elaborazione corale a tre voci, che sembra rappresentare un compendio di tecniche compositive. Il testo ricorre in una sequenza inconsueta di 5 strofe su sette coronate da breve refrain, evitando la consequenzialità diretta, secondo lo schema 7 3 5 4 2. La prima è cantata da tutte le voci all'unisono e all'ottava, che si suddividono secondo i rispettivi ruoli nel ritornello "Gaude, gaude Emmanuel nascetur pro te Israel". Da qui in poi la melodia passerà dal basso, al soprano, al contralto e stavolta insieme basso e soprano. Di volta in volta cambiano le tonalità e lo stile in cui la melodia è immersa, accompagnata o commentata. *Adventi ének* conserva tutta la gioia espressa dal testo del refrain e rimane una delle versioni di riferimento di questa celebre melodia natalizia.

Hodie Christus natus est

Hodie Christus natus est:
Hodie Salvator apparuit:
Hodie in terra canunt Angeli,
laetantur Archangeli
Hodie exsultant justi, dicentes:
Gloria in excelsis Deo.
Alleluia.

Oggi Cristo è nato;
oggi è apparso il Salvatore:
oggi sulla terra cantano gli Angeli,
si rallegrano gli Arcangeli
oggi i giusti esultano dicendo:
Gloria a Dio nel più alto dei cieli.
Alleluia.

Il concerto si conclude con l'antifona al Magnificat dei Secondi Vesperi del giorno di Natale presentata in due esiti musicali diversi per epoca, stile, sensibilità e linguaggio. Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), massimo simbolo della polifonia vocale sacra rinascimentale della Chiesa Romana, detto *princeps musicae* e uno dei protagonisti della controriforma, la cui creazione rimarrà per sempre legata al Concilio di Trento, sviluppa il testo in un teatrale doppio coro. Ogni frase testuale e quindi musicale è intermezzata dall'acclamazione *Noe! Noe!* come fosse un ritornello, su cui si fonda l'interazione tra i due cori che rimandano l'annuncio uno all'altro in uno stile antifonico nella prima parte e a cori uniti a partire dall'acclamazione finale di gloria. Francis Poulenc (1899-1963) è un compositore francese vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo e membro del *Gruppo dei Sei* dalla irriverente vena ironica manifestata soprattutto nelle opere teatrali d'esordio. Negli anni '30 l'artista riscopre il suo legame familiare alla fede cattolica che lo porterà a una copiosa e importante produzione sacra per coro sia a cappella, sia accompagnato all'organo e dall'orchestra. L'antifona al cantico del Magnificat costituisce il coronamento del ciclo dei *Quatre motets pour le temps de Noël*, con il suo carattere brillante di eccitazione ed esultanza. Poulenc gioca su un fraseggio frizzante, puntellato di brevi e brevissime pause tra le parole, facendo ripetere a sezioni vocali diverse gli enunciati secondo uno schema dialogico, fino a sfociare nel *Tutti* seguendo una regia di piani dinamici fra essi contrastanti, in un gioco ritmico unitario. La ripresa del testo e del motivo iniziale in fortissimo segnano l'inizio di una fase conclusiva estremamente incisiva in crescendo, con relativo ampliamento della tessitura vocale e incremento di intensità fino al luminoso alleluia finale dalla chiusura secca.

Veni, veni Emmanuel

L'inno per l'Avvento *Veni, veni Emmanuel*, il cui testo è una parafrasi metrica di 4 delle 7 antifone maggiori del periodo appena precedente al Natale, è molto antico, risalente addirittura al VII secolo secondo alcune fonti. La prima attestazione su stampa della melodia, invece, è datata 1710. Tale melodia semplice, lineare, quasi ipnotica ha dato origine a molteplici elaborazioni e armonizzazioni corali a due e più voci o strumentali di varia composizione. Philipp Lawson, celebre baritono del gruppo vocale inglese *The King's Singers* dal 1994 al 2012, si dedica da allora alla composizione e soprattutto all'arrangiamento per coro di brani e melodie più o meno conosciuti e riscuote oggi grande successo anche in ambito amatoriale. Il brano nella versione di Lawson accosta passaggi all'unisono ad altri polifonicamente più ricchi fino a un numero massimo di 6 voci, servendosi di volta in volta del graduale accumulo o sottrazione di voci. Ogni strofa è trattata secondo il principio della varietà e del contrasto, in alternanza all'acclamazione del ritornello *Gaude! Gaude!* presentato in tono assembleare e solenne.

Il **CORO DELLA CATTEDRALE "GUIDO CHIGI SARACINI"** è una delle realtà musicali più significative nella città di Siena degli ultimi tempi in quanto a produzione e diffusione di repertorio corale di ampio respiro internazionale. Nasce nel settembre 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena.

Il complesso artistico stabile, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga l'impegno di ispirazione liturgica con la realizzazione di concerti di alto valore artistico, ponendosi ai vertici di una prassi esecutiva ed interpretativa vasta, che abbraccia il repertorio sacro e liturgico e quello più ampiamente culturale e concertistico con l'obiettivo di arricchire il patrimonio artistico della collettività.

Il coro è protagonista di innumerevoli concerti dai programmi musicali di grande prestigio e prime esecuzioni sia a cappella, sia con orchestra, che spaziano dalla *Missa Brevis* di Palestrina alla *Berliner Messe* di Pärt, da *Lux aeterna* di Ligeti a *Spem in alium* di Tallis, da *Singet dem Herrn e Jesu, meine Freude* di Bach, motetti di Bianciardi e Gabrieli, a *Requiem* di Pizzetti e *Messa a doppio coro* di Martin e Banchieri, *Lieder corali* e *Schicksalslied* di Brahms fino a Tigran Mansurian, *Stimmung* di Stockhausen e *Nuits* di Xenakis. L'ensemble si impegna fin dalla sua formazione nell'animazione musicale e liturgica delle principali celebrazioni solenni del calendario liturgico della Cattedrale di Siena nelle pagine più belle e sentite della tradizione corale sacra, religiosa e liturgica.

Il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è diretto da **LORENZO DONATI**, nome di eccellenza sul panorama internazionale che dal 2017 è alla guida del corso di perfezionamento in direzione corale. Compositore, direttore e violinista ha studiato ad Arezzo e Firenze, frequentando parallelamente corsi di perfezionamento presso la stessa Accademia Musicale Chigiana, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Come direttore di coro si è diplomato al corso triennale della Fondazione "Guido d'Arezzo" proseguendo poi gli studi di perfezionamento. Nel 2007 ha vinto entrambe le categorie del concorso internazionale per direttori di coro "Mariele Ventre" di Bologna e pochi anni più tardi, nel quadriennio 2010- 2014, ha diretto il Coro Giovanile Italiano.

Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con *Insieme Vocale Vox Cordis*, con cui ha vinto primi premi e premi speciali in concorsi nazionali ed internazionali ad Arezzo, Cantonigròs, Gorizia, Montreux, Senlis, Tours, Varna, Vittorio Veneto e *UT Insieme vocale-consonante*, con il quale nel 2016 si aggiudica il massimo riconoscimento in ambito corale, il Gran Prix

for Choral Singing e il *Coro da Camera* del Conservatorio F.A Bonporti di Trento, dove insegna composizione e direzione corale dal 2007. Apprezzato compositore oltre che direttore, collabora con varie istituzioni culturali come la Fondazione Guido d'Arezzo, di cui cura anche l'aspetto didattico nel contesto della Scuola triennale e biennio di specializzazione per direttori di coro, Festival di Primavera e Festival Incontro Polifonico Città di Fano in qualità di direttore artistico e docente.

Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”

Soprani

Caponi Francesca,
Garofoli Valentina,
Marini Chiara Diletta,
Mazzanti Sara,
Montevecchi Katharina,
Pasquini Elisa

Contralti

Bicchierai Ariel,
Cassati Federica,
Leombruni Federica,
Vuocolo Elisabetta

Tenori

Lippi Luca,
Mantovani Luca,
Piloni Stefano,
Rossi Luigi

Bassi

Chiacchiera Lorenzo,
Degl'Innocenti Sandro,
Mancini Matteo,
Pieracci Giacomo,
Shapiro Jeff

MICAT IN VERTICE

La *Micat in Vertice* (dal motto della famiglia Chigi, che significa “Splende sulla cima”) è uno tra i più longevi cartelloni del panorama nazionale. Con questo motto il Conte Guido Chigi Saracini il giorno di Santa Cecilia del 1923 aprì le porte del suo Palazzo di via di Città inaugurando la prima delle sue “creature musicali”, destinata a qualificare le stagioni concertistiche invernali.

**RIMANI AGGIORNATO SUI PROSSIMI CONCERTI
DELLA MICAT IN VERTICE SU
WWW.CHIGIANA.ORG**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo di



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

ChiantiBanca



COMUNE DI SIENA

Rotary



Siena
Siena Est

Roll Over Beethoven è realizzato con il sostegno
di MIBACT e SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



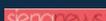
Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

**PER CHI
CREA**

SIAE

SULLA
PUNTA
DI CHI
CREA

media partner



PROGRAMMA COMPLETO, INFO & BOOKING: 0577.22091 / WWW.CHIGIANA.IT

